

Professionisti

LE RAGIONI DEL DISAGIO

L'intervento delle Casse
 Gli enti privati di previdenza investono nel Paese ma occorre equità fiscale

In con
 Al min
 il confr

Dagli Ordini aut aut alla politica

Il Cup: lo Stato ci tratta come evasori - Gli ingegneri: siamo una risorsa

Alessandro Galimberti
 MILANO

Uscire dall'equazione «professionista-evasore», riconoscere le centralità delle professioni ordinarie e liberare le risorse morali e finanziarie che la dorsale del lavoro intellettuale autonomo può impegnare nel rilancio del Paese.

Nel giorno della protesta di piazza dei commercialisti per le sorti della revisione legale, gli altri Ordini fanno il punto sul "cantiere Italia" per riproporsi al centro delle politiche di ripresa e, soprattutto, per uscire dal cono d'ombra in cui una parte dell'opinione pubblica le vorrebbe confinare. Dalla sburocrazia tombale della Pa a nuove procedure per la produzione normativa, dallo sgravio fiscale della previdenza all'utilizzo dei fondi delle Casse per le opere di rilievo strategico, il carnet delle professioni classiche propone un nuovo modello di sviluppo, «ultima chiamata prima dell'inevitabile default», chiosa il presidente degli ingegneri, Armando Zambrano.

L'equazione «evasore»

«Purtroppo il ruolo e l'attività delle professioni intellettuali è continuamente svalutato e sottovalutato - dice Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni -. La macchina dello Stato non funzionerebbe senza il nostro contributo giornaliero eppure quello stesso Stato a noi chiede solo collaborazione e intermediazione gratuite». Anzi, aggiunge il presidente del Cup, «la vicenda

dei Pos per la tracciabilità dei pagamenti di studio dimostra che l'amministrazione non guarda a noi per l'apporto di utilità e di efficienza che forniamo, ma solo come potenziali evasori, anche su micro-cifre. Verso di noi prevale sempre la logica di esazione, invece del riconoscimento per ciò che facciamo e rappresentiamo per il Paese».

La tracciabilità dei pagamenti tocca da vicino anche i medici, ma per una categoria formata per l'80% da lavoro dipendente i problemi sono altrove: «Il tema della responsabilità professionale per colpa va affrontato con urgenza - dice Amedeo Bianco, presidente della Federazione nazionale medici - ma anche la formazione, l'accesso alle specializzazioni, la riforma dell'Ordine, il blocco delle convenzioni, le difficoltà del turn over».

A proposito di riforma dell'Ordine, ieri al ministero è ripreso il percorso tra il Cnf e l'ufficio legislativo di via Arenula per l'attuazione di quella forense. Dopo le nubi delle scorse settimane, soprattutto sul tema parametri, sembra arrivato l'inizio del disgelo.

Cantiere Italia

Chi ha una ricetta abbordabile e di fatto a costo zero per il salvataggio del sistema Italia è Armando Zambrano, presidente degli ingegneri. «Liberare le risorse e sburocrazzare un Paese ostaggio dei suoi bizantinismi - dice Zambrano - queste sono le urgenze vere. Sul primo punto proponiamo di affidare ai professionisti lo sblocco delle opere e dei

cantieri (ovviamente sotto la loro responsabilità, e non per i progetti strategici) un po' come avviene già in Baviera del resto». Quanto alla semplificazione normativa, aggiunge Zambrano, «credo che i tempi siano maturi per affidare la produzione delle norme tecniche, semplici e chiare, all'organismo Uni, per portarle poi all'ente europeo di normazione e chiudere il cerchio lì. Invece noi continuiamo a sottostare ai meccanismi bizantini della decretazione ministeriale. O si fa questa rivoluzione culturale oppure questo Paese morirà, tra un anno o tra cinque dopo aver dato fondo agli ultimi risparmi».

E a proposito di rilancio, c'è un tesoretto di qualche miliardo utilizzabile da subito per promuovere le grandi opere strategiche per il Paese. È quello delle Casse previdenziali professionali «disponibili per contribuire al rilancio dell'Italia - dice il presidente dell'Adepp, Andrea Camporese - a condizione di condividere i progetti e gli obiettivi. Noi possiamo investire anche ingenti risorse sugli asset strategici mettendo a disposizione la consistente liquidità che altrimenti, come oggi, dobbiamo destinare ad altre operazioni di remunerazione». Una disponibilità quella dell'Adepp che, tra le altre condizioni, esige un intervento di equità fiscale: «In Italia scontiamo ancora la doppia tassazione e con un'aliquota tra l'altro sulle plusvalenze finanziarie che tocca il 20%, a fronte, per esempio, dello zero per cento della Francia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra tagli di spesa e rilancio

Le proposte e le rivendicazioni delle categorie

1

BANCOMAT

Per la presidente del Comitato unitario delle professioni, Marina Calderone, il Governo continua a chiedere attività sussidiaria non retribuita ai professionisti «senza cui lo Stato non potrebbe nemmeno funzionare» ma senza restituire nulla al mondo del lavoro autonomo intellettuale. Al mancato riconoscimento del ruolo sociale ed economico del professionista si accompagna anzi l'equazione di «evasore» come dimostrerebbe l'obbligo, dal 1° gennaio prossimo, di ricevere i pagamenti di studio attraverso i Pos dei bancomat

2

CASSE SPREMUTE

La previdenza dei professionisti in Italia sconta il trattamento fiscale peggiore dell'intera Ue. Non solo i fondi subiscono una doppia imposizione, ma la stessa tassa sui rendimenti finanziari al 20% è un unicum europeo (in Francia l'aliquota è pari a zero). L'Adepp, dice il presidente Andrea Camporese, è disponibile a finanziarie le opere strategiche del Paese attingendo ai propri ingenti risparmi, a condizione di condividere gli obiettivi, avere la corretta remunerazione del capitale, e sempre che si attenui la mannaia fiscale

3

REGOLE SEMPLICI

Superare la logica bizantina della decretazione ministeriale scegliendo di adottare regole tecniche chiare e semplici approvate dall'Uni e sdoganate dall'ente europeo di normazione. È la richiesta degli ingegneri per liberare le risorse della professione, un provvedimento di sistema che dovrebbe essere subito accompagnato dall'affidamento dei cantieri e delle opere direttamente alla responsabilità del professionista. Che ne risponderebbe in caso di abusi o di irregolarità

4

RESPONSABILITÀ

Per i medici il punto dolente è il capitolo della responsabilità professionale per colpa, con migliaia di camici bianchi trascinati a giudizio. E più dei Pos di studio (l'80% della categoria fa lavoro dipendente) gli altri temi da affrontare subito sono l'accesso alle "specialistiche", quello al mercato del lavoro, lo sblocco delle convenzioni (e cioè reddituale) e le difficoltà di garantire il turn over dei medici che vanno in pensione